

Un forum sul patrimonio paleontologico italiano

A forum on the Italian palaeontological patrimony

Giovanni Pinna

Editor e direttore responsabile di Museologia Scientifica. E-mail: giovanni@pinna.info

L'articolo "Fossili italiani, che cosa si può fare?", che, a firma di un gruppo di paleontologi di diversi istituti universitari e musei, viene pubblicato in questo stesso numero di Museologia Scientifica, riapre un dibattito antico circa la ricerca e il possesso di fossili a fini di studio o di diletto che l'ambigua Legge 1089 del ministro fascista Bottai vieta totalmente, sia ai soggetti privati, sia ai ricercatori accreditati presso istituti, università e musei. Avocando genericamente allo Stato la ricerca e la detenzione di "cose inerenti la paleontologia", la legge, nella sua interpretazione più restrittiva, mette infatti nello stesso calderone i resti fossili umani, i grandi elefanti, rinoceronti o ipopopotami fossili, il dinosauro *Ciro* finito a Benevento e le conchigliette imbiancate che il dilavamento dei calanchi toscani ed emiliani lascia allo scoperto per la gioia dei più giovani paleontologi dilettanti.

Nei numerosi aggiornamenti e nuove stesure della legge di tutela che si sono susseguite negli anni, questa norma, che se ben ricordo fu suggerita a Bottai da Ardito Desio, non è mai stata cambiata ed è stata ripresa pari pari dal "Codice Urbani", il che ha messo in difficoltà più di un sovrintendente alle antichità per l'impossibilità di tutelare genericamente tutti i resti fossili su tutto il territorio nazionale. Un problema, questo, che altri Stati hanno risolto limitando la tutela a singole località fossilifere e lasciando il resto del territorio libero alla libera ricerca privata (un po' come in Italia è stato fatto per il caso, unico ed eccezionale, del giacimento di Monte Bolca). Tuttavia, nonostante la legge lo vieti, in tutte le regioni d'Italia nel corso degli anni si è assistito al nascere di numerosi ricercatori privati, che col tempo si sono riuniti in associazioni di paleontofili, fidando del detto che l'unione fa la forza, ma i cui membri divengono teoricamente fuorilegge non appena prelevano un fossile dal terreno. Inoltre, poiché una generale tutela dell'intero territorio è impossibile, soprattutto perché il Ministero a essa delegato non ha organici in numero adeguato, né alcun paleontologo fra le sue fila, sono rimasti senza protezione anche siti importanti che una mirata e puntuale azione avrebbe potuto invece proteggere. Il risultato è che si può affermare che non sappiamo quali tesori paleonto-

*The article "Fossili italiani, che cosa si può fare?" (Italian Fossils, what can be done?), written by a group of palaeontologists from various university institutes and museums and published in this issue of Museologia Scientifica, reopens an old debate about the search for and possession of fossils for study or pleasure, which the ambiguous Law 1089 of the Fascist minister Bottai completely prohibits for both private individuals and researchers accredited to established universities and museums. Generally reserving for the State the right to search for and possess "things inherent to palaeontology", the law, in its most restrictive interpretation, lumps together human fossil remains, the large elephant, rhinoceros or hippopotamus fossils, the dinosaur *Ciro* found near Benevento and the bleached shells that erosion of the Tuscan and Emilian ravines have exposed to the delight of the younger amateur palaeontologists.*

In the numerous updates and new drafts of the law carried out through the years, this norm, which if I remember well was suggested to Bottai by Ardito Desio, has never been altered and was incorporated unchanged in the "Urbani Code". This has placed more than one superintendent of antiquities in difficulty because of the impossibility of general protection of all the fossils remains throughout Italy. Other countries have solved this problem by limiting the protection to individual fossil sites and leaving the rest of the territory open to free private searching (somewhat like what was done in Italy for the unique and exceptional case of the Mount Bolca deposit). However, even though the law forbids it, over the years numerous private fossil seekers have become active in all the regions of Italy. They have united in associations of "palaeontophiles", trusting the saying that "in unity, there is strength", but the members of such associations theoretically become criminals as soon as they take a fossil from the ground. Moreover, since general protection of the entire country is impossible, above all because the relevant Ministry does not have adequate staff nor any palaeontologist among its employees, even important sites have remained unprotected, sites that could have been protected by precise, targeted actions. The result is that we do not know what palaeontological treasures are now in private hands and how many new sites have been identified and exploited, if we exclude the "discoveries" that have taken place in private collections which the owners permitted thanks to their sense of responsibility toward palaeontological science and the diffusion of common knowledge.

logici siano oggi in mani private, e quanti nuovi siti siano stati identificati e sfruttati, se si fa eccezione per le "scoperte" avvenute in collezioni private che i possessori hanno permesso per un senso di responsabilità verso la scienza paleontologica e la diffusione della conoscenza comune.

La legge di tutela italiana era valida per il 1939, anno della sua promulgazione, poiché a quel tempo gli italiani avevano altro da fare che collezionare fossili, i paleontologi professionisti erano in numero molto esiguo e le cattedre di paleontologia non esistevano nel panorama universitario (Pinna, 1993). Oggi che le cattedre di paleontologia si contano a decine (il che farebbe presupporre che l'Italia sia un paese all'avanguardia negli studi paleontologici) e il numero dei privati appassionati ai fossili è anch'esso cresciuto a dismisura, una legge di tutela come quella pensata da Bottai non funziona più. La scienza e l'interesse del popolo sono andati molto oltre la restrittiva legge di conservazione e di tutela. È evidente quindi che, se si vuole, da un lato, implementare gli studi paleontologici e, dall'altro, salvaguardare un certo diritto degli appassionati a coltivare la propria passione, bisogna ricorrere a un altro strumento legislativo che liberalizzi la ricerca scientifica, faccia riemergere il patrimonio nascosto, obblighi i collezionisti privati a mettere a disposizione dei paleontologi le proprie collezioni e favorisca le donazioni ai musei.

Nel 1995 il Ministero dei Beni Culturali istituì un "Gruppo di Lavoro paleontologia" (Servizio Tecnico per le Ricerche Antropologiche e Paleontologiche, prot. 264 del 3 agosto 1995) con il compito di studiare il problema del rapporto "pubblico-privato" e "scienza-diletto" con riferimento ai beni paleontologici, che salvaguardasse comunque il patrimonio nazionale. Il Gruppo di lavoro fu composto da Giuseppe Pelosio (presidente), Benedetto Sala, Pier Luigi Ambrosetti, Luigi Capasso e da me (Pelosio, 1999). Nel corso di due anni la commissione analizzò articoli, pareri, documenti, fece riferimento alla situazione della paleontologia e all'ambiente culturale all'epoca della promulgazione della Legge Bottai e, per farla breve, giunse alla conclusione della necessità di un intervento legislativo, che però nessun organo ministeriale era disposto ad appoggiare. Parte dei documenti analizzati e il parere della commissione furono riuniti e rilegati in un volume depositato presso il Ministero (che spero non abbia perduto) e il Gruppo di Lavoro Pelosio fu sciolto.

Il rimpasto di Governo e il cambio alla testa del Ministero dei Beni Culturali stesero un velo di oblio sui risultati della commissione. Nessun altro ministro si occupò di un argomento che evidentemente era considerato marginale, cosicché il problema dei fossili non fu affrontato in nessuna delle ripetute riforme del Ministero: quella del ministro Melandri (2000), quella del ministro Urbani (il già citato Codice dei Beni Culturali) (2004), quella del ministro Rutelli

The Italian law was valid for 1939, the year of its promulgation, since at that time Italians had much more to do than collect fossils, there were very few professional palaeontologists, and university chairs of palaeontology did not exist (Pinna, 1993). Today there are dozens of palaeontology chairs (suggesting that Italy is at the forefront of palaeontological studies) and the number of private fossil enthusiasts has also markedly increased. Hence, a protective law such as that devised by Bottai no longer works. The science and the general interest have gone far beyond the restrictive law of conservation and protection. It is evident, therefore, that if we wish to conduct palaeontological studies and safeguard a certain right of enthusiasts to cultivate their passion, it is necessary to pass another law that liberalizes scientific research, allows the hidden patrimony to emerge, obliges private collectors to make their collections available to palaeontologists and promote donations to museums.

In 1995 the Ministry of Culture established a "Palaeontology Working Group" (Technical Service for Anthropological and Palaeontological Research, prot. 264 of 3 August 1995) with the task of studying the problem of "public-private" and "science-amateurism" relations with reference to palaeontological materials, always with the aim of safeguarding the national heritage. The Working Group was composed of Giuseppe Pelosio (president), Benedetto Sala, Pier Luigi Ambrosetti, Luigi Capasso and myself (Pelosio, 1999). Over the course of two years, the commission analysed articles, opinions, documents, and made reference to the situation of palaeontology and the cultural environment when the Bottai Law was enacted. In short, it concluded that a legislative intervention was necessary, which however no ministerial body was willing to support. Part of the analysed documentation and the commission's recommendation were united and bound in a volume deposited with the Ministry (which I hope it has not lost) and the Pelosio Working Group was disbanded.

The government reshuffle and change of the head of the Ministry of Culture drew a veil of darkness over the commission's results. No further Minister dealt with the topic, which evidently was considered marginal, so that the problem of fossils was never addressed in any of the repeated ministerial reforms: that of Minister Melandri (2000), that of Minister Urbani (the aforesaid Cultural Heritage Code) (2004), that of Minister Rutelli (2008), that of Minister Bondi (2009), and finally that of Dario Franceschini (2014).

Today the problem of protecting the palaeontological heritage, the study of fossils and private collecting remains unchanged: professional palaeontologists, private collectors and superintendents continue to act on the thin ice of criminal charges, the first because they cannot renounce their role as scientists, the second because they believe they have the right to satisfy their cultural interest, and the third on account of the clear impossibility of protecting the entire national territory, which with regard to the presence of fossils includes both important, well-known deposits and the flooring of churches and galleries with "red Verona marble".

The Ministry's opposition to surrendering a part of its sovereignty, even while maintaining general control over the patrimony, creates a stalemate in which there is a risk of losing important palaeontological specimens due to disregard or

(2008), quella del ministro Bondi (2009), e infine quella di Dario Franceschini (2014).

Oggi il problema della tutela del patrimonio paleontologico, dello studio dei fossili e del collezionismo privato rimane immutato: paleontologi professionisti, collezionisti privati e gli stessi soprintendenti continuano ad agire sul filo della denuncia penale; i primi perché non possono abdicare al loro ruolo di scienziati, i secondi perché si ritengono in diritto di alimentare il loro interesse culturale, i terzi per l'evidente impossibilità di mettere sotto tutela tutto il territorio nazionale, che, è noto, per quanto riguarda la presenza di fossili comprende sia importanti e noti giacimenti, sia la pavimentazione di chiese e gallerie con il "rosso di Verona".

L'opposizione del Ministero a cedere una parte della sua sovranità, seppure mantenendo un generale controllo sul patrimonio, crea una situazione di stallo nella quale si rischia di perdere importanti reperti paleontologici per oblio o con sotterfugi. "Chi troppo vuole nulla stringe", potremmo ricordare al ministro in carica, sperando di non doverlo ripetere al successivo, e al successivo, e al successivo...

L'articolo "Fossili italiani, che cosa si può fare?" riapre il problema, esprime il parere e suggerisce soluzioni personali di un gruppo di paleontologi (Martinetti, Baldanza, Ceregato, Gentili, Zorzin). Soluzioni e suggerimenti che naturalmente non possono essere espressione né dell'ANMS, né della rivista *Museologia Scientifica*, e di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Ciò che la rivista *Museologia Scientifica* suggerisce è invece l'acquisizione di una pluralità di pareri, con l'apertura di una più ampia discussione su questo argomento spinoso ma essenziale per lo sviluppo della paleontologia italiana, e sollecita quindi i soci, e ogni altro paleontologo, a partecipare a un dibattito attraverso le pagine della rivista. Questi loro contributi saranno organizzati sotto forma di forum che la rivista provvederà a far pervenire a quanti dei pubblici poteri hanno la capacità di ascoltare e la possibilità di intervenire.

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

PELOSIO G., 1999. La tutela dei beni paleontologici in Italia: un paradosso legislativo superato. *Geitalia*, 4: 45-48.

PINNA G., 1993. La loi italienne de protection du patrimoine paléontologique. *Europal*, 4: 27-28.

subterfuge. "Grasp all, lose all", we could remind the current Minister, hoping not to have to repeat it to the next one, and the next, and the next...

*The article "Fossili italiani, che cosa si può fare?" reopens discussion of the problem and expresses the opinion and suggests personal solutions of a group of palaeontologists (Martinetti, Baldanza Ceregato, Gentili, Zorzin). Solutions and suggestions which naturally cannot be the expression of the ANMS, nor of the journal *Museologia Scientifica*, and for which the authors take full responsibility.*

*Instead, what the journal *Museologia Scientifica* suggests is the gathering of a plurality of opinions, with the opening of a broader discussion of this thorny topic which is fundamental for the development of Italian palaeontology. Therefore, it urges the association's members, and every other palaeontologist, to participate in a debate through the pages of the journal. These contributions will be organized in the form of a forum that the journal will send to all those public servants who have the ability to listen and the possibility to intervene.*

Traduzione Peter W. Christie